

tare quest'ordine del giorno, considerando che il progresso delle scienze e la elevata cultura concorrono grandemente alla grandezza della nazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

Rampoldi. Sarò brevissimo. Ricordo all'onorevole ministro che nel giugno passato, quando si discusse il disegno di legge per aumento delle tasse universitarie, dal Governo partì la promessa che una parte del prodotto maggiore delle tasse stesse sarebbe andato a favore delle condizioni economiche dei bidelli e degli inservienti universitari. D'altronde la legge stessa ne parlava.

Ora io, quantunque l'onorevole Malvezzi mi abbia or ora preceduto nel fare questa raccomandazione, devo qui insistere perchè, se mai l'ordine del giorno dell'onorevole Fede dovesse venire in votazione, si aggiunga un quarto comma, il quale dica: « siano migliorate le condizioni economiche dei bidelli ed inservienti universitari » mutando così la raccomandazione del collega in vera proposta.

Presidente. L'onorevole Rampoldi deve mandar qui la proposta perchè io così non posso nè raccogliercela nè metterla a partito.

Credaro, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Credaro, relatore. La Giunta generale del bilancio, come è detto nella relazione a pagina 10, fa voti che, dopo provveduto alla graduale restituzione dei decimi ai vari stanziamenti relativi alla istruzione superiore e alle biblioteche, gli ulteriori miglioramenti delle condizioni dei gabinetti scientifici e delle biblioteche siano fatti più specialmente là dove l'insegnamento è dato con maggiore sviluppo, e dove si ha un maggiore lavoro ed una maggiore produzione scientifica: avendo inoltre più specialmente in mira di meglio dotare i gabinetti e laboratori annessi alle cattedre fondamentali e di maggiore importanza, piuttosto che destinare i fondi a crearne di nuovi per insegnamenti accessori già istituiti o da istituirsi.

Prego l'onorevole Fede di ritirare il suo ordine del giorno e di accedere al concetto espresso in quest'ordine del giorno della Giunta generale del bilancio; poichè il suo criterio del numero degli studenti per una equa distribuzione del frutto della nuova legge, non mi pare interamente accettabile.

Mi associo poi interamente alle parole generose pronunziate dall'onorevole Malvezzi e dall'onorevole Rampoldi a favore

degli inservienti i quali, vivendo dodici o quattordici ore al giorno fra il lezzo dei cadaveri, e custodendo talvolta veri tesori, hanno una retribuzione di due lire al giorno. Questa è una situazione che non può durare.

Orlando, ministro dell'istruzione pubblica. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Orlando, ministro dell'istruzione pubblica. Come già ho dichiarato, a proposito della discussione sul capitolo 30, ripeto ora che io accetto le raccomandazioni fatte, che credo fondate su ragioni di evidente giustizia, ma ritengo che la risoluzione della questione sia talmente connessa colla legge ultimamente votata (anche perchè essa fa obbligo di consolidare nel preventivo ciò che fu speso nel 1901-902) che dei provvedimenti concreti sulla materia debbano essere rinviati alla attuazione di quella legge, vale a dire prossimamente. Prego quindi l'onorevole Fede di non insistere nel suo ordine del giorno ed assicuro l'onorevole Rampoldi che, se la memoria non mi inganna, e credo che non mi inganni, la considerazione del basso personale è fatta proprio dalla stessa legge del 1903. Quindi una raccomandazione attenuerebbe ciò, che è precepto legislativo. Su questo siamo dunque d'accordo. Consento in quanto ha detto l'onorevole relatore e lo assicuro che i voti fatti dalla Giunta generale del bilancio, che rispondono perfettamente ai miei intendimenti, mi saranno di guida nella attuazione di questo disegno, da tutti invocato.

Presidente. Onorevole Fede, ritira o mantiene il suo ordine del giorno?

Fede. Io ritiro il mio ordine del giorno; ma nello stesso tempo prego l'onorevole relatore di considerare che non può essere giustissimo il non tener conto del numero dei giovani...

Credaro, relatore. È uno degli elementi.

Fede. Si deve tener conto di tutto; ed io tenevo appunto conto dell'importanza dell'Università e degli insegnamenti; ma quando c'è un numero grande di giovani studenti, c'è bisogno di spese maggiori; e come si fa allora a non considerare il numero dei giovani? Ad ogni modo, ripeto, ritiro il mio ordine del giorno e spero che, accolto come raccomandazione, si ottenga egualmente lo scopo.

Orlando, ministro dell'istruzione pubblica. La legge del 1903 tiene conto anche del numero.

Presidente. Onorevole Rampoldi, ha udito ciò che ha detto l'onorevole ministro?